

INTERVENTO DI ANDREA GENTILE, PRESIDENTE DI ASSOLOGISTICA

La sesta e ultima edizione dell'Osservatorio sulla diffusione del risk management nelle medie imprese italiane - ricerca annuale condotta Consorzio no profit Cineas assieme a Mediobanca – ha rivelato che in tre anni le medie imprese italiane dotate di un sistema evoluto di gestione del rischio sono più che raddoppiate, passando dal 17,2% del 2016 al 37,5% nel 2018, mentre nello stesso periodo la percentuale di aziende sprovviste di un sistema di gestione dei rischi è scesa da quasi il 20% a circa il 6%.

Buone notizie, dunque, che sottolineano quanto sia aumentata la sensibilità degli imprenditori nostrani verso un tema tanto delicato quanto è appunto quello del risk management. Dai risultati della ricerca emerge poi chiaramente come la gestione integrata dei rischi caratterizzi le imprese con le migliori performance sul mercato, dal momento che viene conferita maggiore centralità per asset intangibili quali il know how, il valore del brand, la reputazione e gli investimenti nella formazione.

Se si scende però più nel dettaglio della ricerca, ovvero considerando la rilevanza dei singoli profili di rischio e la loro assicurabilità, si evince che vi sono alcuni rischi che le imprese percepiscono come non assicurabili, tra cui figurano business continuity e supply chain, con appena il 32% delle imprese assicurato.

E allora sorge spontanea una domanda: perché questo interesse così basso verso i rischi che si possono presentare nella gestione della catena di fornitura che comprende anche l'attività (complessa) di noi logistici? Eppure di casi – anche eclatanti - di rischi legati alla nostra operatività se ne possono menzionare (purtroppo) parecchi. Ne cito uno su tutti: Il cedimento dei binari nelle due direzioni avvenuto ad agosto 2017 nei pressi di Rastatt (Germania) ha generato un fermo senza precedenti della catena logistica ferroviaria in tutta Europa, mettendo a rischio l'export di numerose imprese italiane verso i mercati del Nord. La chiusura per 51 giorni per un errore umano ha causato perdite totali per oltre 2 miliardi di euro; le sole società di logistica (imprese ferroviarie, operatori dei terminal di trasbordo e fornitori di servizi logistici) hanno perso 969 milioni di euro, mentre per le aziende manifatturiere le perdite sono state 771 milioni di euro.

E allora cosa si nasconde dietro questa ridotta sensibilità da parte del mondo del risk management verso l'operatività di noi logistici? Molto probabilmente dietro a tutto

questo c'è una mancanza di conoscenza reciproca e una carenza di dialogo tra due realtà che invece potrebbero lavorare a stretto contatto, facendo trarre enormi benefici alle imprese produttive italiane.

Di qui l'importanza di questo convegno fortemente voluto dalle due associazioni di riferimento: ANRA per il mondo dei risk manager e Assologistica per quello degli operatori di logistica in conto terzi. Con questo incontro ci proponiamo di favorire questo dialogo e questa reciproca comprensione verso temi e argomenti ora divenuti ancor più cruciali, tenendo conto degli impatti che la tecnologia sta avendo su tutto il mondo produttivo/distributivo con effetti pericolosi soprattutto dal punto di vista reputazionale (anche se forse ancora sottostimati) connessi alla cyber security.

L'auspicio di Assologistica è che incontro di oggi sia solo la prima tappa di un percorso formativo che metta a confronto i nostri mondi. Con vantaggi innegabili per tutti!

BUON PROSEGUIMENTO DI LAVORI